

QUI PARIGI. LA VICENDA DEGLI OGM PARADIGMATICA DELLA RISCHIOSA TATTICA DEL PRESIDENTE DI ALBERTO TOSCANO

# L'Ump di Sarkozy, partito geneticamente modificato

La rottura con il passato e l'apertura alla sinistra hanno penalizzato troppi amici di Nicolas. Per l'uomo forte dell'Eliseo, pronto un conto salatissimo

Parigi. Una vicenda esprime in modo emblematico le contraddizioni del potere di Nicolas Sarkozy: quella degli Ogm. Poco dopo il suo ingresso all'Eliseo, avvenuto lo scorso 16 maggio, l'attuale presidente ha lanciato l'idea di un grande convegno nazionale sull'ecologia, da lui stesso definito «Grenelle dell'ambiente» (per i francesi il termine *Grenelle*, la via di Parigi in cui è situato il ministero del Lavoro, indica un preciso riferimento alla conferenza che aumentò i salari, dopo la tempesta del '68, in un clima di buona volontà tra tutte le parti sociali). La conferenza definita «Grenelle dell'ambiente» è stata una montagna di promesse, che ha prodotto assai più scarsi risultati concreti. Al punto che c'è chi parla di un'autentica disillusione. Tra i risultati concreti ci sono l'adozione del principio del "bonus malus" per i gas di scarico delle auto (le vetture più inquinanti pagano una tassa supplementare, mentre quelle meno inquinanti beneficiano di uno sgravio fiscale) e appunto la "clausola di salvaguardia" anti-Ogm nel caso del mais transgenico Mon810.

Quest'ultima decisione era stata lasciata intendere dal superministro dell'Ambiente Jean-Louis Borloo durante il maxi convegno («Grenelle dell'ambiente») d'ottobre, ma poi era parsa entrare nel dimenticatoio sull'onda delle pressioni esercitate dalla Fnsea, la potentissima organizzazione degli agricoltori francesi, tradizionalmente vicina al partito di Sarkozy (l'Union pour un Mouvement populaire, Ump). Di qui la protesta di un'organizzazione rurale schierata su posizioni esattamente opposte: la Confédération Paysanne di José Bové, che dispone di un notevole prestigio soprattutto a sinistra. In dicembre Bové è sceso sul sentiero di guerra e poi ha cominciato uno sciopero della fame per chiedere al governo il rispetto della promessa sul veto anti-Ogm (che crea una situazione delicata tra Parigi e le autorità

comunitarie, destinate ad avere in ogni caso l'ultima parola). L'8 gennaio Sarkozy ha tenuto la sua ormai celebre conferenza stampa e ha ripreso l'idea di una moratoria sul Mon810 nell'ipotesi in cui tale scelta venisse suggerita dagli scienziati della commissione incaricata di riflettere sull'argomento. Gli scienziati hanno manifestato i propri dubbi. Così Sarkozy e il governo hanno deciso il blocco delle colture di mais Mon810, beccandosi gli applausi della sinistra ambientalista a costo di far inviperire la Fnsea.

Questa è una dimostrazione di come Sarkozy applica le sue due parole chiave: rottura e apertura. Rottura con le tradizioni del passato, che volevano il grande partito neogollista - il Rassemblement pour la République, divenuto poi Ump - sotto l'influenza della Fnsea. Apertura verso gli ambienti progressisti e persino altermondialisti. Questo schema può essere vantaggiosissimo, ma è pericoloso. Se riesce nell'intento, Sarkozy allarga il campo delle proprie adesioni ben al di là delle vecchie frontiere del centrodestra, riuscendo al tempo stesso a creare un impressionante scompiglio tra i ranghi dell'opposizione di sinistra. Ma, per riuscirci, deve assolutamente tenere a bada le proprie truppe, esercitando un controllo rigorosissimo sull'Ump e sulle organizzazioni del centrodestra. La vicenda degli Ogm è molto delicata per Sarkozy, visto che la Fnsea si considera come una protettrice (e non come una protetta) dell'Ump. La Fnsea ha la forza politica, economica e sociale per mettere in atto le proprie minacce contro Sarkozy, che perderebbe parecchie piume se riesplodesse le proteste nelle campagne. Si vedrà il seguito nei prossimi mesi, ma è ben difficile che l'uomo della "rottura" sia disposto a rompere davvero con un'organizzazione influente come la Fnsea.

Il "metodo Sarkozy" è stato applicato la prima volta nella composizione del governo e potrebbe tornare ad essere utilizzato nei prossimi mesi in occasione del rimpasto, che si verificherà quasi certamente in primavera. Invece di premiare i propri amici, Sarkozy ha offerto un terzo dei dicasteri a persone provenienti dalla sinistra e dal "lavoro sociale". Alcuni - a cominciare dal ministro degli Esteri Bernard Kouchner - hanno accettato di buon grado. Altri - come il deputato socialista e sindaco di Evry, Manuel Valls - hanno ringraziato e rifiutato. Al tempo stesso Sarkozy ha moltiplicato il disordine mentale delle sinistre proponendo a una raffica di personalità progressiste (francesi e straniere) poltrone, poltroncine e strapuntini in commissioni di studio sui temi più disparati. Alla fine, lo scorso week end, Sarkozy è riuscito persino a ottenere la presenza di Tony Blair al congresso straordinario dell'Ump, circostanza che è stata un'autentica bastonata per tutti quei socialisti che avevano invocato il nome di Tony Blair durante la scorsa campagna elettorale.

Sembra un capolavoro politico, ma potrebbe rivelarsi un boomerang. Anche in questo caso, la coperta di Sarkozy è troppo corta: se accontenta i suoi nuovi compagni di strada progressisti, scontenta i quadri dell'Ump che lo hanno portato al successo il 6 maggio 2007.

Nell'Ump la situazione è più tesa di quanto generalmente si creda. Appena eletto all'Eliseo, Sarkozy, che era presidente del partito, ha evitato che i militanti scegliessero il suo successore. L'Ump viene così gestita da una vicepresidenza operativa fatta di sarkozysti al cento per cento e gli ordini che contano arrivano direttamente dalla presidenza della Repubblica. La vecchia corrente dei fedeli di Jacques Chirac è stata massacrata. L'ex primo ministro Dominique de Villepin, l'uomo più odiato da Sarkozy, ha lasciato la politica e si è messo a fare l'avvocato. Ma il malumore serpeggia. Persone che s'erano battute per Sarkozy contro i socialisti si sono viste preferire - dopo il



successo di Sarkozy - quegli stessi socialisti (ormai usciti dal loro partito) per alcuni posti di potere. Sono cose che non si dimenticano e che Sarkozy rischia di pagare tutte insieme al suo primo momento di debolezza. Finché il "re" esercita un potere assoluto sul proprio esercito, può permettersi il lusso di distribuire agli avversari sorrisi e caramelle. Ma se tornerà ad avere veramente bisogno delle proprie truppe, stavolta dovrà dirottare altrove i sorrisi, le caramelle e anche una bella fetta di potere reale.